

Edgar L. Doctorow
La coscienza
di Andrew
(Mondadori)

Robin Black
Ritratto
di un matrimonio
(Neri Pozza)

Vinicio Capossela
Il paese dei coppoloni
(Feltrinelli)

Il romanzo

La vita e lo spreco

Jonathan Miles
Scarti

Minimum fax, 577 pagine, 18 euro



All'inizio di *Scarti*, il secondo romanzo di Jonathan Miles, un *freegan* di nome Talmadge si aggira tra la spazzatura altrui in cerca di tesori. I sacchi d'immondizia spolverati dalla neve, ammucchiati su un marciapiede di Manhattan, gli appaiono come "vette alpine sotto la luce lunare". Talmadge è fatto, ma la sua non è una visione indotta dall'erba: per sua stessa ammissione è un "analogista incallito", che non può fare a meno di vedere il mondo come "una griglia di riferimenti interconnessi in cui ogni cosa è collegata a ogni altra". Questa potrebbe essere anche una buona descrizione dello stile di Miles. In *Scarti*, l'ex columnist del New York Times segue diversi personaggi, in particolare Talmadge e Micah, la sua ragazza con i dreadlock. Insieme con altri che orbitano intorno a loro, formano una griglia di desideri, che includono cose materiali ma anche aspirazioni più profonde. Per la maggior parte del romanzo, le linee narrative dei diversi personaggi sono cucite insieme da fili ideologici: i temi connessi della proprietà, dell'eccesso, dell'ambientalismo, dell'invecchiamento, della sopravvivenza, dell'isolamento, dell'appartenenza e delle eredità che lasciamo. Lo spreco è il tema unificante, ma per Talmadge e Micah lo spreco non esiste. Dove al-

ERIKALARSEN

Jonathan Miles

tri vedono spazzatura, loro vedono risorse: un'opportunità per evitare di partecipare al grande sistema di produzione e scarto che governa – e minaccia di distruggere – la civiltà. "Si tratta di sfuggire al consumismo", spiega Micah a un compagno di college di Talmadge durante un pranzo di ringraziamento. "La quantità di scarti che questa società genera è sufficiente per sfamare, vestire e sostenere interi altri paesi". Ma proprio la ricomparsa di questo amico mette in crisi lo stile di vita di Talmadge e Micah. A volte Miles si perde un po' per strada, ma alla fine guida *Scarti* verso una conclusione provocatoria e intelligente, che chiama in causa l'epigrafe dal vangelo di Matteo: "Perché questo spreco?". L'affascinante narrazione di Miles ci garantisce che appassionarci ai suoi personaggi non è una perdita di tempo.

Laura Pearson,
Chicago Tribune

Gerbrand Bakker

La deviazione

Einaudi, 250 pagine, 18 euro



La nuova arrivata si presenta come Emilie. Non è il suo vero nome, ma questo veniamo a saperlo solo nelle ultime pagine del romanzo. Ci sono molte cose di lei che non sappiamo. Sappiamo che è appena arrivata da Amsterdam, che lì ha un marito e che c'è qualcosa che non va. Qualcosa di grave ma che – per il momento – non viene specificato. E ora è in una vecchia casa di campagna nel Galles, che ha preso in affitto per l'inverno, e dove spera semplicemente di scomparire. Emilie è un pesce fuor d'acqua, una ragazza accampata ai piedi del monte Snowdon. Si sente vuota, e nostalgica. Ma la sua non è esattamente nostalgia, perché ciò che le manca non è un altro luogo, è un altro tempo. La vecchia casa di campagna apparteneva alla signora Evans, morta di recente, e ospita ancora anatre e pecore di proprietà di un contadino della zona. Emilie è sorpresa quando un uomo si presenta nella casa, ancora più sorpresa quando decide di restare, e confusa quando si accorge che le fa quasi piacere averlo lì. Il suo nome è Bradwen. Ad Amsterdam, nel frattempo, il marito di Emilie ha reagito male alla sua sparizione e si è messo a darle la caccia insieme alla polizia. *La deviazione* è scritto con precisione lapidaria e con una prosa asciutta; ci sono forti emozioni, ma non contagiano la scrittura, che resta controllata e ricca di dettagli semplici e devastanti. Anche Emilie cerca di tenere sotto sorveglianza tutto ciò che può, ma alcune cose sono al di là del suo controllo.

Layla Sanai,
The Independent

Xiaolu Guo

20 frammenti di gioventù vorace

Metropoli d'Asia, 173 pagine,

12,50 euro



20 frammenti di gioventù vorace è un libro sorprendente. La sua eroina è Fenfang, una vivacissima ragazza di circa vent'anni che abbandona il suo villaggio claustrofobico, pieno di contadini ottusi che non fanno altro che coltivare patate dolci, e si dirige a Pechino, dove sogna di avere successo come attrice o sceneggiatrice. Scritto in prima persona, il libro è diviso in venti capitoli (o, più precisamente, frammenti), ciascuno illustrato da una fotografia di Xiaolu o dal fotogramma di uno dei suoi film che ritraggono la vita della città. Fenfang combatte tenacemente per cancellare il proprio passato e diventare una pechinese. Fa domanda per lavorare come comparsa e riceve un numero, il 6.787 ("Dunque ero la 6.787^a persona a Pechino a volere un lavoro nel cinema e nella televisione"), prima di accettare una montagna di particine senza futuro, tra cui l'aiutante del boia, la donna delle pulizie, la venditrice di conigli al vapore e la ragazza su un ponte che spinge una bicicletta. Xiaolu si diverte a calpestare i pregiudizi occidentali sulla Cina. La sua irriverenza ribelle verso il comunismo è rinfrescante, e offre il tema più impegnativo in un libro per il resto frivolo: quello della lotta per affermare la propria individualità all'interno di una società che mette il collettivismo al di sopra del successo personale. Non succedono grandi cose nel romanzo, ma il punto è questo: Xiaolu ha scritto un romanzo frammentario e postmoderno su una ragazza che si annoia in una metropoli vasta e disordi-